



## *FRATE GABRIELE BARRECA*

**\* Castelbuono: 16. 12.1932**

**† Castelbuono: 11.12.2018**



**Messina**  
**Curia provinciale dei Frati Minori Cappuccini**  
**2018**

**GABRIELE (*BATTESIMO: DOMENICO*) BARRECA**

Nascita	16. 12.1932 – Castelbuono
Diocesi	Cefalù
Provincia	Messina
Vestizione	12.08. 1950
Professione temporanea	13.08. 1951
Professione perpetua	15.08. 1954
Ordinazione Presbiterale	09 .03. 1958
Morte	11.12.2018 – Castelbuono
Sepoltura	12-12-2018 – Castelbuono

**P. GABRIELE BARRECA**  
**nel ricordo del Ministro provinciale**

(Castelbuono, 12 dicembre 2018, a conclusione della Messa esequiale)

Carissimo padre Vescovo Giuseppe, grazie per questa sua presenza sacramentale e pastorale, segno della Sua stima verso il nostro fratello p. Gabriele, e di apprezzamento per la nostra vita cappuccina.

Grazie a voi, Fratelli della nostra amata Provincia di Messina, che spinti dal vincolo di comunione e di fraternità, siete convenuti questa sera attorno a padre Gabriele.

Grazie ai sacerdoti diocesani qui presenti, a tutti voi, parenti, amici, conoscenti e fedeli, che siete qui convenuti per dare il saluto cristiano a p. Gabriele nel momento in cui celebriamo il suo transito da questo mondo al Padre.

Un grazie particolare, dal profondo del cuore, rivolgo alla Signora Maria Rosa e alle sue figlie, che hanno avuto cura di p. Gabriele e lo hanno assistito con grande nobiltà, con affettuosa delicatezza. Alla Signora Maria Rosa esprimiamo anche le nostre più sentite condoglianze per il grave lutto che l'ha colpita proprio in concomitanza con la morte di p. Gabriele.

Finalmente, grazie a Lei, carissimo p. Gabriele.

Nell'esprimere questo ringraziamento sono preso da timore per il rischio di offendere in qualche modo il momento che stiamo vivendo, di infrangere il sacro e severo silenzio della morte, e soprattutto di violare il silenzio dei

venti tre anni di p. Gabriele a Castelbuono: anni apparentemente ai margini di un usuale contesto istituzionale, ma durante i quali egli ha vissuto in profondità il suo essere Cappuccino, legato all'Ordine e partecipe della vita della Provincia.

Questa sera manca una presenza, perché abbiamo dovuto dissuadere fr. Innocenzo da San Mauro, che nonostante i suoi 92 anni e gli acciacchi della sua età, oggi voleva venire a salutare p. Gabriele. La sua presenza sarebbe stata un segno eloquente della verità di quanto affermo. Fr. Innocenzo, che appartiene ai piccoli del Vangelo, ai quali il Signore rivela i misteri nascosti ai dotti e agli intelligenti, con la sua silenziosa sapienza di umile fratello laico cappuccino riesce a dare spiegazione e ragione di tanti percorsi della nostra storia, a volte lineari, altre volte problematici.

E poi le testimonianze che ho sentito questa sera confermano quanto altre volte, più volte, avevo potuto sperimentare, cioè che la presenza di p. Gabriele a Castelbuono è stata una presenza viva, genuinamente francescana, fervorosa e apostolicamente efficace; una presenza apprezzata e ricambiata con tanto amore dalla gente.

Oggi affidiamo al Signore p. Gabriele, anzi gli riconsegniamo il dono di p. Gabriele, esprimendo tutta la nostra gratitudine al Datore di ogni dono, e dicendo con tutto il cuore a p. Gabriele: Grazie, Fratello carissimo, per quello che sei stato per noi e per tutto quello che ci hai dato.

Grazie, perché hai vissuto con noi la meravigliosa avventura della consacrazione religiosa nel nostro Ordine e nella nostra Provincia. Grazie, perché sei stato un Frate Cappuccino.

Sono preso da timore, dicevo, e chiedo scusa a tutti, se questa sera parlo soprattutto in termini autobiografici. In questo momento, infatti, si affollano nella mia mente tanti pensieri e tanti ricordi, che muovono addirittura dal tempo della mia infanzia: eravamo vicini di casa e la famiglia di p. Gabriele e la mia avevano molte occasioni di incontro e di frequenza; p. Gabriele era coetaneo e compagno di scuola di mio fratello Giovanni. La sua sorella e le mie sorelle, nonché le sorelle Alessandro, facevano parte prima della GiFra e poi dell'OFS e tutti i giorni attraversando a "vanidduzza rutta" si andava ancora su per raggiungere il convento. Erano anni di grande fervore e di vivacità, di vitalità cristiana, radicata nella profondità della nostra tradizione francescana castelbuonese. Erano gli anni in cui nel Convento e dal Convento operavano alacramente, con tanto zelo, p. Elia e poi p. Massimo, assieme ad altri umili frati Cappuccini; erano gli anni in cui si sviluppava l'Assistenza Francescana voluta da p. Anselmo e dalla Sig.na Antonietta Galbo. Ed erano gli anni in cui p. Mansueto, con le sue straordinarie doti di mente e di cuore, operava già a Cefalù e a Gibilmanna.

Questo l'humus vitale di p. Gabriele, il contesto pervaso di grande fede, dal quale scaturì e nel quale si sviluppò la sua vocazione alla vita cappuccina.

Ricordo in particolare l'allora fr. Gabriele, giovanissimo, ancora nei suoi primi anni di studio dopo il Noviziato, che durante il periodo estivo si occupava dei tanti ragazzini che frequentavamo il Convento e ci intratteneva nella Cappella dell'orto che allora sorgeva accanto alla cosiddetta palestra.

Più avanti p. Gabriele, dopo avere conseguito la licenza in Filosofia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, è stato nostro insegnante di Filosofia a Messina e ha contribuito alla nostra formazione religiosa e alla nostra preparazione al Sacerdozio. Erano gli anni del Concilio e dell'immediato post Concilio. Allora p. Gabriele operava anche quale assistente della FUCI di Messina. Quello fu un periodo davvero primaverile, quando sia noi giovani religiosi cappuccini ancora in formazione sia i ragazzi della FUCI, vibranti e pieni di entusiasmo, sognavamo un autentico rinnovamento della Chiesa e delle nostre comunità ecclesiali e religiose. La FUCI messinese di quel tempo era davvero molto vivace ed ecclesialmente impegnata, trascinata dalla forza travolgente di p. Mansueto e di p. Gabriele. In questa assemblea, ci sono alcuni dei ragazzi (vedo Nicola Gazzano) di quella gloriosa FUCI che fu di Mons. Fasola, di p. Mansueto e di p. Gabriele. Un altro ieri sera mi ha scritto: "Padre Felice, sono veramente

"toccato" dal lutto che Vi (e Ci) ha colpito. Lo ricordo, ancora, alla FUCI. Sarei venuto volentieri a dare l'ultimo saluto, ma a Castelbuono mi è difficile. Comunque adesso potrò rivolgermi anche a Lui per essere protetto da "lassù". Grazie. G. Raimondo".

Anche Don Frattallone, Professore emerito del S. Tommaso di Messina, ieri sera così mi scriveva: "Mi unisco alle vostre preghiere di suffragio per l'anima eletta di Padre Gabriele. In particolare ricordo che il carissimo confratello ha condiviso fruttuosamente (insieme al fratello Mansueto) per alcuni anni il cammino culturale del nostro istituto San Tommaso. Io gli ero particolarmente vicino da quando era cascato malato. Sono certo che Dio lo ha arricchito di scienza, sapienza e letizia francescana. Don Raimondo Frattallone".

Nel 1971 p. Gabriele venne nominato Parroco nella nostra Parrocchia "Santa Maria di Pompei". Ma di lì a poco raggiunse la periferia di Messina, quale Parroco di Stella Maris nel quartiere Minissale. Vi operò per circa quindici anni. Tanta gente ancora lo ricorda; tanti hanno continuato a cercarlo e a riferirsi a lui. Anche il carissimo Parroco Don Francesco Casamento, battezzato da p. Luigi Leta nella nostra Chiesa di Messina, ricevette da p. Gabriele la Prima Comunione proprio a Minissale. Grazie, Don Francesco, per tua vicinanza a p. Gabriele; grazie per averlo voluto come testimone al momento di iniziare il

tuo servizio in questa parrocchia; grazie per averlo visitato e assistito spiritualmente.

Dopo Minissale p. Gabriele raggiunse Gibilmanna, dove per oltre sei anni, nuovamente col Fratello p. Mansueto, operò indefessamente, con grande spirito creativo e con lungimiranza, per lo sviluppo della pastorale nel nostro Santuario e il rinnovamento delle strutture. L'amore di P. Gabriele per la Madonna di Gibilmanna fu immenso; è una caratteristica che contraddistingue intrinsecamente la sua persona e la sua vita; faceva parte del suo DNA. Quando dovette allontanarsi da Gibilmanna avvertì come uno strappo che gli procurò non poca sofferenza.

L'ultima fase della vita di p. Gabriele, dopo la morte di p. Mansueto avvenuta il 1 dicembre 1995, si è svolta qui a Castelbuono, dove ha collaborato col clero locale, soprattutto alla Madrice nuova, dove ha curato la Cappellania di questa Chiesa di San Francesco, alla quale era molto legato proprio perché in essa riconosceva un emblema della grande tradizione francescana di Castelbuono. Qui e al Convento egli sentiva e sperimentava vivo e palpitante lo spirito di san Francesco e la grande tradizione di povertà e di minorità vissuta per secoli da schiere di frati di tutte le denominazioni francescane.

Negli ultimi anni si è occupato anche delle Sorelle Povere del Secondo Ordine, e sinché ha potuto ha celebrato per loro la Messa quotidiana. Le Sorelle clarisse hanno avvertito la sollecitudine pastorale e fraterna di P. Gabriele,

l'amore di cui le circondava, il sostegno morale con il quale li sorreggeva. Esse mi hanno continuamente espresso, ancora sino a ieri mattina con le lacrime agli occhi, la loro gratitudine verso p. Gabriele.

Ricordiamo ugualmente tutto l'impegno fraterno e pastorale di p. Gabriele nei confronti delle Suore Cappuccine del Sacro Cuore. Con l'Istituto di Mons. Francesco Di Francia, in qualche modo generato dalla fecondità spirituale della Provincia dei Cappuccini di Messina, p. Gabriele collaborò a lungo, quale assistente e consulente per il rinnovamento della loro legislazione negli anni dopo il Concilio.

Dal 1974 al 1977 p. Gabriele fu Definitore provinciale e collaborò attivamente con l'allora Ministro provinciale p. Gabriele Merlino da Rometta, altra grande anima di missionario e pastore di anime, veramente, ad litteram. Nel 1989 e poi nel 1992 P. Gabriele Barreca venne eletto nuovamente Definitore provinciale, e allora collaborò con me, chiamato in quegli anni al servizio di Ministro provinciale. Posso dire in tutta verità che con p. Gabriele abbiamo lavorato e sofferto assieme. Non furono pochi i problemi, le difficoltà e le incomprensioni cui andammo incontro già in quegli anni, ma io potei sempre usufruire della saggezza e della generosità di p. Gabriele.

Poi per me venne il lungo periodo del servizio a Roma e, al ritorno in Provincia nel 2013, inopinatamente dovetti ricominciare come Ministro provinciale. Questi sono stati

gli anni di un mio più intenso rapporto con p. Gabriele; sono venuto a trovarlo tutte le volte che mi è stato possibile e ci siamo sentiti al telefono con una certa frequenza. Quando io ritardavo a telefonargli, mi chiamava lui e mi chiedeva di tutto e di tutti, interessato come non mai alla vita della Provincia. Le mie visite a p. Gabriele o i nostri colloqui telefonici avevano sempre una conclusione: p. Provinciale, dammi la benedizione; p. Provinciale, davanti a te e con te io rinnovo la mia professione nell'Ordine. E questo sino alla fine.

Negli ultimi tre anni quando, contro la Chiesa, contro l'Ordine Cappuccino, contro di noi e in particolare contro la mia persona, si è abbattuto il vortice di una inaudita cattiveria e della più infame falsità, p. Gabriele mi è stato sempre vicino e mi ha sostenuto col suo costante incoraggiamento. Sentivo squillare il telefono e mi appariva il nome di p. Gabriele. Pronto – dicevo – p. Gabriele, come sta? Dall'altro lato sentivo p. Gabriele dirmi: Provinciale, sto in pensiero per te; sono preoccupato per te. Provinciale, non ti scoraggiare; Provinciale, confida nel Signore. Questo è stato p. Gabriele per me: veramente fratello e padre. Grazie di cuore, con tutto il mio cuore, carissimo p. Gabriele.

Verso la fine di ottobre ci sentimmo al telefono e gli dissi: verrò a trovarla nei primi di novembre. E così avvenne, ma non a casa bensì all'Ospedale di Cefalù, dove peraltro ero andato a trovarlo ancora nei mesi precedenti quando gli amministravi il Sacramento dell'Unzione.

Adesso però la malattia che lo minava da tempo era arrivata alla fase terminale. Venni ancora a trovarlo prima che iniziasse la Novena dell'Immacolata, prevedendo realisticamente che nei giorni successivi non mi sarebbe stato possibile. A lui stava molto a cuore la Festa dell'Immacolata o di S. Antonio in questa Chiesa. Quante volte mi chiese di rendermi presente durante la novena dell'Immacolata o la tredicina di S. Antonio. Purtroppo a questo preciso riguardo riuscii a farlo contento poche volte.

La sera dell'Immacolata dissi a Marta: riferisci a p. Gabriele che sono a Milazzo e in Chiesa c'è tanta gente, come a Castelbuono; digli che adesso celebrerò la Messa per lui.

L'altro ieri pomeriggio venni ancora a trovarlo, assieme a fr. Natalino e a p. Emilio, suo collega da sempre e con il quale ricevettero assieme la Ordinazione Sacerdotale a Gibilmanna. P. Gabriele era davvero alla fine, stremato e consumato dalla malattia, ma ancora lucido. Appena mi vide, con tutte le ridottissime forze di cui poteva ormai disporre esclamò: padre Provinciale! Poi non riuscì a dire alcuna parola. Di lì a qualche ora ci avrebbe lasciato per fare ritorno alla Casa del Padre.

*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.*

Sì, caro p. Gabriele, oggi hai accolto ancora una volta l'invito del Maestro, del Signore Gesù, e la tua oppressione è finita; la stanchezza e la spossatezza della tua malattia non ci sono più. Oggi sei nella pienezza della vita,

là dove non ci sono più enigmi, ma tutto è luce e chiarezza.

E adesso per p. Gabriele preghiamo:

*Irradia di luce la sera,  
fa' sorgere oltre la morte,  
nello splendore dei cieli,  
il giorno senza tramonto.  
Amen.*



*Fr. Felice Cangelosi*  
Ministro provinciale OFM Cap.